



CINEFORUM PINDEMONTI

SCHEDA INFORMATIVA N. 4

Stampa: Intergrafica Verona s.r.l.

Cinema PINDEMONTI

VERONA - Via Sabotino 2/B
Tel. 045 913591
www.cinemapindemonte.it

Cinema KAPPADUE

VERONA - Via A. Rosmini, 1B
Tel. 045 8005895
www.cinemakappadue.it

Cinema FIUME

VERONA - Vicolo Cere, 16
Tel. 045 8002050
www.cinemafiume.it

Cinema DIAMANTE

VERONA - Via P. Zecchinato, 5
Tel. 045 509911
www.cinemadiamante.it

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2011/2012



MIDNIGHT IN PARIS



FILM N. 13

Regia: Woody Allen
(USA/Spagna, 2011)

Interpreti:

**Kathy Bates, Adrien Brody,
Owen Wilson, Carla Bruni,
Marion Cotillard.**

Genere: Commedia.

Durata: 94'

Il regista: Woody Allen (New York, 1935) comincia a guadagnare vendendo le sue gag prima per strada poi a comici televisivi. Esordisce alla regia con "Prendi i soldi e scappa" (1969). Nel corso della sua carriera ha ricevuto 18 nomination all'Oscar vincendone 3. Ha diretto quarantacinque film. ... "March Point" (2005), "Scoop" (2006), "Sogni e delitti" (2007), "Vicky Cristina Barcelona" (2008), "Basta che funzioni" (2009), "Incontrerai l'uomo dei tuoi sogni" (2010).

Qual'è la vostra epoca preferita? Quella nella quale avreste voluto vivere e nella quale pensate che avreste potuto certamente realizzarvi? Tutti ne abbiamo una e siamo convinti che là, forse, saremmo stati davvero al centro del mondo. Naturale che per Gil, un giovane sceneggiatore hollywoodiano che sta tentando di scrivere il suo primo romanzo e trascorre una vacanza a Parigi con la fidanzata ricca e i genitori di lei, l'epoca sognata, l'età d'oro, sia quella della "Festa mobile", gli anni Venti raccontati da Hemingway, quando tutti gli scrittori ameri-

Cinema PINDEMONTI

Martedì 17 gennaio 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 18 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 19 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 20 gennaio	(17,00 - 19,30 - 22,00)
Sabato 21 gennaio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 23 gennaio 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 24 gennaio 2012	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 25 gennaio	(16,00)
Giovedì 26 gennaio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 30 gennaio 2012	(18,30 - 21,00)
Martedì 31 gennaio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 1 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 2 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)



I FILM VISTI FINORA

Carnage

di Roman Polanski (USA 2011)

Terraferma

di Emanuele Crialese
(Italia/Francia 2011)

Io sono Li

(*Li and the poet*)
di Andrea Segre
(Italia/Francia 2011)

Cirkus Columbia

di Danis Tanovic
(Bosnia-Erzegovina/
Germania 2010)

Tomboy

di Céline Sciamma
(Francia 2011)

A dangerous method

di David Cronenberg
(G.B./Germania/Canada)

Il villaggio di cartone

di Ermanno Olmi (Italia 2011)

Contagion

di Steven Soderbergh
(USA 2011)

Il cuore grande delle ragazze

di Pupi Avati
(Italia 2011)

Una separazione

(*Jodaelye nader az simin*)
di Asghar Farhadi
(Iran 2011)

Miracolo a Le Havre

(*Le Havre*)
di Aki Kaurismaki
(Finlandia/Francia/
Germania 2011)

Scialla! (Stai sereno)

di Francesco Bruni
(Italia 2011)

cani e gli intellettuali europei parevano essersi dati appuntamento a Parigi. Zelda e Francis Scott Fitzgerald, Hemingway e Gertrude Stein, T.S. Eliot e Cocteau, e Picasso, Dalí, Buñuel, Man Ray, Djuna Barnes e Josephine Baker: di notte, passeggiano tutti ancora per le strade di Parigi, e si danno ancora alla pazza gioia nelle loro case e nei loro bistrot, accompagnati dal vivo da Cole Porter e dalle sue canzoni. Sogni a occhi aperti? Mica tanto: basta trovarsi nell'angolo giusto allo scoccare della mezzanotte e può accadere che una Bentley d'epoca si accosti e che Zelda e Scott in abito da sera vi trascino dentro quell'immortale "Festa". È quello che capita, mezzanotte dopo mezzanotte, a Gil (uno stralunato, incredulo Owen

Wilson), in "Midnight in Paris", il miglior Woody Allen degli ultimi anni, un film che ricorda, come impianto narrativo, "La Rosa purpurea del Cairo", senza tuttavia l'incolombabile malinconia di questo. Perché, nonostante la sua apparente inadeguatezza davanti a un modello ideale, la vita va avanti e soprattutto perché si può scoprire di non essere gli unici segnati dalla frustrazione e dal rimpianto di un'epoca mai vissuta e che tutti, proprio tutti, persino, che so, Gauguin e Degas, hanno sognato un altrove passato e irraggiungibile. Aperto da una successione di vedute parigine che ricordano, a colori, le immagini in bianco e nero con cui iniziava "Manhattan", "Midnight in Paris" comincia con la classica successione di scene di cop-

pia e coppie, di battibecchi, attrazioni, fastidi della commedia alleniana. Niente di nuovo, all'apparenza. Poi, appunto allo scoccare della mezzanotte, Parigi prende il sopravvento, l'anima della città (almeno, l'anima che piace a Gil) prende forma e il sogno si materializza. Ogni notte, la Bentley-carrozza passa a prendere lo scrittore-Cenerentola, per portarlo a nuovi incontri e a nuovi, pazzeschi, confronti letterari: Gertrude Stein legge il suo libro e gli dà consigli; Hemingway vuole fare a cazzotti con lui, Salvador Dalí vuole fargli il ritratto e Man Ray - surrealista - sostiene che l'avventura che Gil sta vivendo è assolutamente normale. Un fuoco di fila di riferimenti-battute-gag-schizzi, messi a punto in una sceneggiatura scintillante, nello

stesso tempo coltissima e leggerissima, dove non esistono macchiette ma solo personaggi a tutto tondo, delineati attraverso i loro proverbiali tratti artistici (su tutti, Dalí, la Stein, Hemingway e Buñuel). Scritto con amore e intelligenza, "Midnight in Paris" è il migliore dei film realizzati da Woody Allen in Europa; forse perché Parigi gli è più affine di quanto non fossero Londra e Barcellona, Allen questa volta è riuscito a liberare l'essenza della città dalla necessità della sua riproduzione, a lasciar guidare il suo occhio e la sua scrittura (esattamente come Gil lascia guidare la sua vita) dalle suggestioni sotterranee e casuali. Perché in fondo il caso e il sogno (e il cinema) si assomigliano.

Emanuela Martini

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2011/2012



THE ARTIST



FILM N. 14

Regia: Michel Hazanavicius (Francia, 2011)
Interpreti:
Jean Dujardin,
Béatrice Béjo,
John Goodman.
Genere: Sentimentale.
Durata: 100'

Il regista: Michel Hazanavicius (Parigi, 1967) "La Classe américaine" (1993), "I Miei amici" (1999), "OSS 117: Le Caire, nid d'espions" (2006), "OSS 117: Rio ne repond plus" (2009).

"The artist" è un film muto, come tutto il cinema sino al 1929; ed è anche un film in bianco e nero, tecnica abbandonata, a parte rarissime sofisticate opere anche degli ultimi anni, con l'avvento del colore a partire dagli anni 40. Anche quando ha come protagonisti divi tuttora indimenticabili, il bianco e nero è un genere aborrito dalla televisione, in quanto si presume, e forse è vero, che il pubblico giovane non lo sopporti. Ma il film diretto dal francese Michel Hazanavicius ha soprattutto una virtù eccezionale quasi dimenticata dal cinema: con una storiella vecchia come il cucco riesce, pro-

Cinema PINDEMONTÉ

Martedì 24 gennaio 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 25 gennaio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 26 gennaio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 27 gennaio	(17,00 - 19,30 - 22,00)
Sabato 28 gennaio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 30 gennaio 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------------	--------------------------------

Cinema FIUME

Martedì 31 gennaio 2012	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 1 febbraio	(16,00)
Giovedì 2 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 6 febbraio 2012	(18,30 - 21,00)
Martedì 7 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 8 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 9 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)



prio perché muto, proprio perché in bianco e nero, proprio perché di massima eleganza, raffinata semplicità, a commuovere: risultando quindi inutili, per le emozioni, sia il colore che le parole, se una faccia o un gesto danno al silenzio il suono e il colore del pathos: e da quanto tempo in un cinema si è smesso di singhiozzare per il trionfo dell'amore, approdando a un casto bacio solo alla fine?

"The artist", travestito da film girato alla fine degli anni 20 anche con una lieve accelerazione delle immagini, racconta del cinema hollywoodiano di quegli anni, quando l'avvento del sonoro lo rivoluzionò; racconta di un attore rubacuori (detto allora *matinée idol*), George Valentin (Jean Dujardin), star del cinema muto, che si rifiuta di passare a quello sonoro, mentre una sua giovane ammiratrice, Peppy Miller (Béatrice Béjo), entra col suo aiuto nel mondo del cinema, col sonoro diventerà una diva. È una storia che ricorda quel musical del 1952 (ovviamente a colori e col sonoro) che fu "Cantando sotto la pioggia", con Gene Kelly, ambientato proprio nella stessa

Hollywood e negli stessi anni. Ma Hazanavicius sin dalla prima scena sa rallegrarci e stupirci e lo farà sino alla fine: non è muto solo il film muto in cui Valentin con i suoi baffetti e capelli imbrillantinati alla Ronald Colman è un pirata con maschera nera come fosse Douglas Fairbanks: ma alla fine della proiezione, nel grande cinema, non hanno sonoro le risate e gli applausi del pubblico in tenuta da gran sera, né l'orchestra che accompagna il film. Quindi si capisce che "The artist" trae dalla sua incongruenza la capacità di divertire, per-

ché restano muti pure i film parlati e il set, e i tycoon degli studios, e le strade, e tutti i personaggi, come se il mondo si fosse azzittito nello sguardo e nei pensieri del disperato Valentin. Sino quasi all'ultimo, quando il ritorno alla realtà fosse scandito dal rumore di un bicchiere posato sul tavolo, dall'abbaiare di un cane, dall'accorgersi finalmente delle bocche umane impegnate ad arrotare freneticamente il suono delle loro parole. La storia è tipica del cinema del passato: lui da ricco e celebre diventa povero e dimenticato, lei da

povera e ignota diventa ricca e famosa, ma l'amore trionferà nel finale alla "Cappello a cilindro", con i due innamorati che muto o sonoro che sia il cinema, ballano freneticamente il tip-tap, come fossero Fred Astaire e Ginger Rogers. Gli altri personaggi, attori americani (il film, francese, è stato girato a Hollywood, nei vecchi studios, nella casa di Mary Pickford, negli uffici di Mack Sennett) sono tipici del vecchio, amabile cinema per le masse, il fedele autista (James Cromwell), il produttore cinico ma non troppo (John Good-

man), la bella moglie annoiata (Penelope Ann Miller). Meraviglioso il cagnolino Jack Russell, formidabile attore, che salva il suo adorato padrone Valentin da sicura morte, e uno così irresistibile si era visto solo nella serie anni 30 dell'"Uomo ombra" con William Powell e Mirna Loy. Pur essendo francese, ma anche con attori americani, non parlato in inglese in quanto muto (alla fine la sola parola che si sente, è quella ovvia di un set, "Action!") si sussurra che potrebbe partecipare agli Oscar per il miglior film.

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2011/2012



LE IDI DI MARZO



FILM N. 15

Regia: George Clooney
(USA 2011)

Interpreti:
Ryan Gosling,
George Clooney,
Philip Seymour Hoffman.
Tratto liberamente
dalla piece teatrale
"Farragut North"
di Beau Willimon.
Genere: Drammatico.
Durata: 102'

Il regista: George Clooney (Kentucky USA, 1961). Attore, esordisce alla regia con "Confessioni di una mente pericolosa" (2002), "Good Night, and Good Luck" (2005), "In amore niente regole" (2008).

Capitasse mai a nostre eventuali primarie un tipo come il governatore Mike Morris di "Le idi di marzo", saremmo a posto. Soprattutto in questi tempi spaventati e musoni, in cui le minacce di sommo tarassamento non sono compensate da promesse di un roseo futuro di giustizia sociale. Morris infatti è un uomo appassionato, che più democratico non si può. Entusiasma la gente illustrando ovunque il suo luminoso programma di governo: sconfiggere il terrorismo usando energie pulite al posto del petrolio, rifiutare la guerra, ridistribuire le ricchezze a tutti "ma no ai ricchi", dare lavoro e dignità a chiunque. Indiffe-

Cinema PINDEMONT

Martedì 31 gennaio 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 1 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 2 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 3 febbraio	(17,00 - 19,30 - 22,00)
Sabato 4 febbraio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 6 febbraio 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

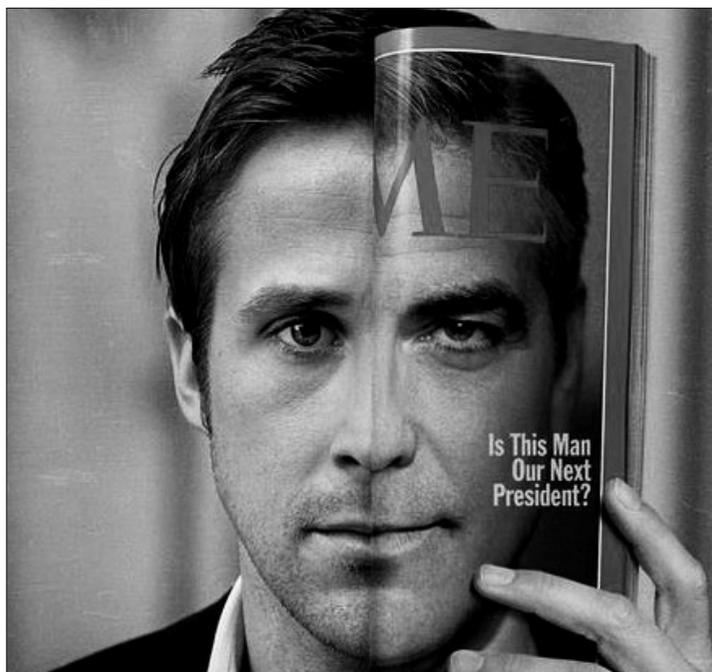
Martedì 7 febbraio 2012	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 8 febbraio	(16,00)
Giovedì 9 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 13 febbraio 2012	(18,30 - 21,00)
Martedì 14 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 15 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 16 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

rente al bigottismo religioso, l'ardente uomo politico dice di avere una sola religione, la Costituzione, poi, scivolando nel baratro delle massime libertà, si dichiara pericolosamente pro matrimonio gay e contro la pena di morte. Mai visti dalle nostre parti democratici così ultrà: in più non con l'aria grigia, oratoriale, noiosa, né con le giacche di pessimo taglio dei nostri politici che, primarie o no, ci capita di dover votare. Perché infatti questo Morris conquista anche con lo sguardo di velluto, il sorriso avvolgente, il gesto elegante, la voce che dire sensuale è niente, quella che per un nanosecondo si riesce a sentire nella tele pubblicità di una macchina per fare il caffè, ma non al cinema, dove impera il doppiaggio italiano.

Trattasi del come sempre meraviglioso George Clooney, cui i 50 anni hanno donato quei piccoli cedimenti che rendono sublime un viso maschile: regista al suo quarto film e sceneggiatore, ha scelto per il suo thriller politico attori eccelsi, riservando a se stesso il ruolo essenziale ma minore di aspirante futuro presidente degli Stati Uniti. "Le idi di marzo" non rivela niente che gli americani non sappiano già e di cui anche noi, nel nostro paese, sia pure in forme meno tortuose e più rustiche, veniamo quasi quotidiana-



mente informati sino all'asuefazione: che cioè la politica è corrotta, che ogni mezzo, anche il più spietato, è buono per raggiungere il potere: il ricatto, la menzogna, la doppiezza, le trappole, le rivelazioni più o meno fasulle, le pugnalate nella schiena, il tradimento, lo scambio di favori. E naturalmente la manipolazione dell'informazione che, a caccia di scoop, è asservita agli staff della comunicazione politica.

Ma Clooney sa emozionare in modo raffinato e intelligente raccontando come fosse un noir, ed evitando ogni ideologia, il mondo crudele e affannoso, quasi delinquenziale, di ipotetiche ma verosimili primarie americane del partito

democratico (di Obama, suo), nello Ohio, uno Stato cruciale per vincere la candidatura alla Casa Bianca. La guerra feroce è quindi tra due rappresentanti dello stesso partito, soprattutto tra i responsabili delle loro campagne, ferocemente impegnati, con grandi staff di giovani volontari, a sgominare l'avversario. Giocano sporco sia Philip Seymour Hoffman, che lavora per Morris, che Paul Giamatti, che lavora per l'avversario, un senatore che quasi non vediamo. Il giovane Stephen Meyers potrebbe essere la vittima di entrambi: star dei rapporti con la stampa al servizio di Morris, crede in lui, vuole la sua vittoria perché è certo che finalmente cambierà gli Stati Uniti. La delusione

sarà enorme, una stagista troppo giovane e inerme pagherà gli errori, le sfrenate ambizioni, il cinismo degli altri. E nell'ombra fredda di una cucina di ristorante vuota, a distanza l'uno dall'altro come assassini pronti a farsi reciprocamente fuori, Stephen vedrà il volto affabile del suo idolo trasformarsi nella maschera gelida di chi nella volontà di vittoria ha perso anima e umanità. Ma, consola poi il film, non contano i metodi per arrivare, perché poi se oltre a vincere le primarie nell'Ohio promettendo a un potente poco raccomandabile la carica di Segretario di Stato, Morris diventerà davvero Presidente degli Stati Uniti, forse potrà fare quello che ha promesso.

"Le idi di marzo", data dell'assassinio di Giulio Cesare, si ispira a un testo teatrale di Beau Willimon che aveva partecipato alla campagna del candidato Howard Dean alle elezioni presidenziali del 2004. Il dramma è andato in scena alla fine del 2008, una settimana dopo la vittoria di Barack Obama. Alla fine del 2012 ci saranno le nuove elezioni americane, e aumentano i dubbi sulla possibile rielezione di Obama, che a 51 anni, potrebbe essere, se si ritirerà, il più giovane ex presidente in più di un secolo, come scrive il settimanale "Newsweek" suggerendogli altre luminose e lucrose occupazioni.

Natalia Aspesi

CINEFORUM: ingresso riservato agli abbonati muniti della tessera 2011/2012

ALMANYA - LA MIA FAMIGLIA VA IN GERMANIA

FILM N. 16

Regia: Yasemin Samdereli (Francia, 2011)

Interpreti: Vedat Erincin, Fahri Ogun Yardim, Lilay Huser.

Genere: Commedia/Drammatico. Durata: 97'

Il regista: Yasemin Samdereli (Dortmund, Germania, 1973) di origine turco tedesche, attrice, sceneggiatrice e anche regista qui è alla sua sesta prova dietro la cinepresa, ma all'esordio nel lungometraggio.

È una commedia sulla differenza di culture, vista attraverso l'occhio transgenerazionale di un clan di origini turche residente nella Germania di oggi. Dove, secondo legge, risultano automaticamente tedeschi i figli e i nipoti lì nati, mentre i nonni, venuti dall'Anatolia, sono solo ora sul punto di ottenere la cittadinanza. Ma in realtà Almanya, che l'esordiente Yasemin Samdereli ha realizzato sulla base del copione scritto con la sorella Nezrin, è anche una storia familiare narrata come una fiaba fra le lacrime e il sorriso; è il racconto di un viaggio in patria che si traduce in un coinvolto ritorno alle radici. In pratica, è il piccolo af-

Cinema PINDEMONT

Martedì 7 febbraio 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 8 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)
Giovedì 9 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,15)
Venerdì 10 febbraio	(17,00 - 19,30 - 22,00)
Sabato 11 febbraio	(10,00 mattino)

Cinema KAPPADUE

Lunedì 13 febbraio 2012	(16,00 - 18,30 - 21,00)
-------------------------	-------------------------

Cinema FIUME

Martedì 14 febbraio 2012	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Mercoledì 15 febbraio	(16,00)
Giovedì 16 febbraio	(15,30 - 18,00 - 20,30)

Cinema DIAMANTE

Lunedì 20 febbraio 2012	(18,30 - 21,00)
Martedì 21 febbraio	(16,00 - 18,30 - 21,00)
Mercoledì 22 febbraio	(15,30 - 18,00 - 21,00)
Giovedì 23 febbraio	(16,30 - 19,00 - 21,30)

fresco di un mondo postmigatorio consapevole della necessità di conservare viva la memoria del passato in onore di chi fu e per l'arricchimento di chi verrà. Vivace, ben orchestrata, animata da bravi attori, la pellicola è soprattutto rinfrescante e non banale per il modo allegro con cui affronta il tema dell'integrazione, ribaltando l'ottica dei pregiudizi e senza preoccuparsi del politicamente corretto. Sarà bello quando pure in Italia, tanto indietro su questi problemi – e sì che siamo un popolo di migranti – qualcuno sarà in grado di fare un film così.

A. Levantesi Kezich

